



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

**Assemblea delle organizzazioni di
Volontariato del Friuli Venezia Giulia**



LINEE PER IL VOLONTARIATO PER IL TRIENNIO 2014-2017

Udine, 22 febbraio 2014

Il presente documento è frutto di un percorso articolato:

- 1. Nell'assemblea annuale delle Organizzazioni Volontariato iscritte all'Albo regionale del 9 novembre 2013 sono state raccolte le proposte di temi da discutere. Questo attraverso il dibattito in plenaria e la raccolta di 54 schede compilate dai partecipanti, poi sintetizzate in 10 aree tematiche.*
- 2. 21 persone, nella stessa assemblea, hanno dato disponibilità far parte di una commissione che ha poi elaborato il documento. La commissione si è ritrovata due volte e ha poi lavorato per email.*
- 3. È stato quindi aperto un sito web, con l'invito di inviare interventi sulle 10 aree tematiche (assembleafvg.wordpress.com): sono stati inviati 48 contributi (alcuni anche corposi e molto qualificati)*
- 4. Nelle assemblee territoriali di gennaio 2014, a cui hanno partecipato complessivamente circa un centinaio di persone, sono stati raccolti pareri e commenti sulle dieci aree.*
- 5. La commissione ha inoltre esaminato i seguenti documenti redatti negli ultimi tre anni, che riportano riflessioni ed elaborazioni realizzate tra volontari in diverse occasioni (tutti i documenti sono reperibili sul sito sopra indicato):*
 - Report dei gruppi di studio e approfondimento dell'Assemblea delle organizzazioni di Volontariato del FVG del aprile 2012*
 - Documento Conclusivo Conferenza Nazionale 2012 (L'AQUILA)*
 - Linee programmatiche del volontariato del FVG per il triennio 2010-2012*
 - Linee per il volontariato approvate dall'assemblea delle Organizzazioni di Volontariato del 2007.*
 - Documenti elaborati dai tavoli del Comitato Regionale (Scuola-volontariato e Valutazione)*

La commissione, suddividendosi il lavoro tra i componenti, ha quindi sintetizzato tutti questi materiali e spunti producendo i vari capitoli del documento. Questo è stato quindi presentato come bozza di lavoro all'assemblea delle Organizzazioni di Volontariato del FVG che si è svolta a Udine il 22 febbraio 2014. Suddivisi in 6 gruppi di lavoro i volontari hanno discusso, emendato e validato il documento, producendo il testo definitivo delle "linee per il volontariato per il triennio 2014-2017" che è stato infine presentato nella plenaria conclusiva.

Il documento è stato quindi affidato ai volontari eletti nel Comitato Regionale del Volontariato, come programma da sviluppare, insieme a tutti i volontari della regione, nei prossimi anni.

Le idee forti che ci accomunano

A premessa delle linee 2014-2017 mettiamo questo manifesto che sintetizza le idee e le sfide che sono emerse dalla nostra riflessione

Siamo consapevoli che **viviamo un'epoca di crisi**, non solo economica ma antropologica e di valori, che ci interpella con le sofferenze che produce ma che sentiamo essere anche un **momento propizio per realizzare un cambiamento** verso una società più equa, più umana e più rispettosa dell'ambiente. Un momento storico che **ci affida responsabilità importanti, come cittadini e come volontari**, e richiede fantasia e impegno, riaffermando i principi della solidarietà, della centralità e del rispetto di ogni persona e dei suoi diritti, della democrazia e della pace, rifiutando la tentazione della chiusura e del "si salvi chi può", per paura di perdere sicurezza e privilegi acquisiti. Oggi più che mai, "nessuno si salva da solo" ma ci salveremo tutti insieme.

È necessario per questo un cambiamento **che deve partire prima di tutto da noi stessi**, dal nostro impegno per far crescere il "sistema solidarietà" di cui il volontariato è uno degli elementi propulsori. Serve per questo **imparare sempre più a "lavorare in rete"**, superando divisioni e frammentazione fuggendo il rischio di autoreferenzialità e autosufficienza, aprendoci al territorio e alla comunità locale, formandoci e preparandoci a questa sfida.

Siamo consapevoli del valore del **volontariato come scuola e palestra di cittadinanza, tessuto di legami sociali, termometro attento ai disagi e alle criticità sociali, laboratorio e incubatore di innovazione sociale**. Valore forse ancor più importate in questo momento di crisi.

Vogliamo aprirci **al dialogo con i giovani che sono i cittadini di domani**, offrirgli la nostra esperienza e le nostre associazioni come luoghi in cui crescere e sperimentarsi, per scoprire la bellezza del volontariato, della cittadinanza attiva, dell'impegno per i beni comuni. Vogliamo fare questo **in rete tra noi e con le scuole** e le altre agenzie educative, ma soprattutto **insieme ai ragazzi** stessi.

Vorremmo che le Istituzioni non pensino al volontariato come a un barelliere della storia a cui delegare, senza spesa, la soluzione dei problemi sociali. **Siamo una forza impegnata quotidianamente** per realizzare interventi sociali, promuovere coesione e inclusione sociale, sperimentare e diffondere stili di vita e modalità di vivere il territorio rispettose dell'ambiente, difendere e gestire i beni comuni. **Questo è il nostro ruolo politico** (non partitico), che svolgiamo ogni giorno con la concretezza delle nostre azioni di solidarietà, a fianco a fianco delle persone più fragili, radicati nelle comunità e nel territorio. Per questo chiediamo di sedere ai tavoli di concertazione e di partecipare alle scelte e alla programmazione, ai diversi livelli e negli ambiti operativi in cui siamo concretamente impegnati ogni giorno.

Vogliamo sperimentare e diffondere un nuovo **modo di pensare il rapporto tra cittadini e stato**, attraverso nuove forme concrete di "amministrazione condivisa" con le quali insieme, pur nella distinzione di ruoli e responsabilità, cittadini e istituzioni possono collaborare per avvicinarci alla realizzazione degli impegni e dei principi sanciti dalla nostra Carta Costituzionale.

Noi ci siamo!

Gruppo1. Povertà e disuguaglianze: quale welfare e quale ruolo per il volontariato nel tempo della crisi

LA CRISI ECONOMICA, LE RETI SOCIALI E IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

Il Friuli Venezia Giulia, una regione che aveva partecipato al 'miracolo economico' del Nord-Est, si trova a fronteggiare la grave crisi economica e produttiva che a partire dal 2008 ha colpito molti paesi per poi radicarsi in Europa. Durante una crisi, la **centralità del lavoro** per l'autonomia personale e familiare è particolarmente evidente.

La mancanza del lavoro e/o la sua contrazione determinano l'ingresso delle persone in spirali di impoverimento che possono condurre fino al disagio abitativo e alla rottura dei **legami familiari**. Le relazioni personali già compromesse e vulnerabili sono particolarmente esposte al disagio economico. Inoltre, molte famiglie faticano ad assolvere le tradizionali funzioni di cura e assistenza nei confronti delle proprie componenti più fragili (i bambini e gli anziani soprattutto) e di sostegno all'uscita dei figli dal nucleo familiare, soprattutto nella fase di costruzione di una famiglia propria.

Inoltre, nel contesto sociale attuale le **differenze etniche, culturali e religiose** sono determinanti per comprendere i fenomeni sociali legati alla povertà e per definire le strade migliori per sostenere la comunità.

In Friuli Venezia Giulia la povertà può essere rapida e transitoria: se da un lato è facile ritrovarsi in condizione di povertà, dall'altro, con i dovuti supporti, può essere altrettanto facile uscirne. Uno degli elementi che si ritrovano in modo trasversale nelle storie di vita delle persone povere o impoverite in modo persistente è la mancanza di legami familiari, amicali o sociali saldi, che possano fare da **rete di sostegno** nei momenti di difficoltà e impedire la deriva verso la povertà e l'esclusione. Chi dispone di buone risorse relazionali ha meno probabilità di diventare povero.

Purtroppo, povertà e deprivazione, se si protraggono nel tempo, logorano le reti relazionali. E' per questa ragione che il **volontariato** è molto importante nel dare risposte individuali, puntuali e comunitarie alle persone che vivono momenti di povertà o disagio, soprattutto se prive di reti sociali robuste.

La Costituzione italiana esprime chiaramente un'impostazione fortemente solidaristica, che impegna le istituzioni, i cittadini, i servizi e le comunità. La libertà personale non può risolversi nella creazione di legami esclusivamente *di mercato* ma deve attuarsi in contesti di cooperazione finalizzati al perseguimento del **bene comune**, ossia quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alla collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria realizzazione più pienamente.

Per questo è necessario ripensare al ruolo dello Stato nel garantire e promuovere un nuovo Welfare, che veda coinvolte in maniera importante le comunità locali e sappia valorizzare e sostenere la capacità della comunità di auto-generare **benessere e capitale sociale**.

Il **nuovo welfare** si fonda sul ruolo fondamentale che spetta alle politiche pubbliche nel definire i livelli essenziali delle prestazioni, nel governare l'allocazione delle risorse e nel disegnare le regole e garantire omogenei livelli di intervento in modo da includere nel sistema tutti i cittadini.

Le politiche pubbliche devono inoltre valorizzare le energie presenti nella società civile, dalle relazioni di comunità alle capacità di iniziativa dei soggetti del terzo settore, dal volontariato all'impresa sociale, dal ruolo fondamentale della famiglia come luogo di relazioni affettive, formative, solidali, al più ampio contesto di relazioni sociali in cui le persone interagiscono. È indispensabile che nel sistema del welfare oltre alla presenza del pubblico e del privato, si avvii e si consolidi una presenza del civile, perché un **welfare civile** e una sussidiarietà realmente praticata

sono indispensabili per il compimento dei diritti sociali e di cittadinanza, presupposti importanti del buon funzionamento delle società democratiche.

SFIDE E DOMANDE APERTE

LA SFIDA DELLA VULNERABILITÀ. La diminuzione della ricchezza e l'aumento delle **differenze socio-economiche** collegati al perdurare della crisi, stanno trasformando la fisionomia della società italiana, provocando un significativo e progressivo aumento di persone e famiglie fragili, che rischiano facilmente di cadere in una situazione di povertà e disagio. Come volontari ci sentiamo interpellati e siamo preoccupati di fronte a questa dinamica che moltiplica sofferenze ed erode diritti.

LA SFIDA DEI TAGLI. E' in atto un radicale cambiamento che mette in discussione il livello di servizi accessibili a tutti i cittadini. Come volontari dovremo misurarci con questa realtà: saremo chiamati a svolgere sempre più una **funzione di advocacy** (tutela) nei confronti delle persone più vulnerabili e svantaggiate. Dovremo inoltre vigilare perché migliorino il sistema, diminuendo sprechi e inefficienze, e non corrispondano invece ad un aumento dei costi sociali.

LA SFIDA DEL LAVORO. Il lavoro è un elemento cruciale per permettere l'effettiva partecipazione di tutti alla vita sociale e il godimento dei diritti civili e sociali. Su questo tema dobbiamo aprire una riflessione, confrontandoci con l'esperienza del volontariato che sta costruendo risposte nuove a questa emergenza funzionando come **"incubatore" di buone imprese** e di economia solidale.

LA SFIDA DEI LEGAMI DI COMUNITÀ, DEL LOCALE-SOLIDALE. Il ritorno al locale, la solidarietà tra vicini e la crescita di **comunità solidali** possono controbilanciare quella dinamica globale che livella verso il basso il livello di vita di molti anziché promuovere uno spirito di appartenenza all'unica famiglia umana. Il ritorno del locale deve però evitare anacronistiche logiche autarchiche e di chiusura e basarsi perciò sul **"dovere inderogabile di solidarietà"** piuttosto che su logiche di esclusione.

PROPOSTE E IMPEGNI

I nostri impegni come volontari

- ✓ Pur riconoscendo il valore e l'importanza di rispondere prima e meglio possibile a chi esprime un bisogno, non vogliamo ridurci a pratiche di beneficenza distaccata. Come volontari **ci impegniamo in azioni dirette di solidarietà, considerando l'altra/o (malato/a, disabile, carcerato/a, immigrato/a, ecc.) sempre una persona a noi pari** con cui condividere un pezzo di strada, in uno scambio di valori umani, per costruire insieme una comunità solidale.
 - ✓ Vogliamo **collaborare con i servizi e le istituzioni per progetti personalizzati di autonomia** e promozione umana, riconoscendo e chiedendo al servizio pubblico professionale, garanzia dell'universalità dei diritti sociali e la responsabilità ultima della presa in carico delle situazioni di disagio grave.
1. Ci impegniamo per **collaborare con tutte le realtà sociali che operano nel territorio**, con l'obiettivo di far propria e diffondere la cultura e le pratiche della solidarietà, di rinforzare legami sociali e di comunità, promuovendo ogni possibile forma di buon vicinato, volontariato di prossimità, cura dei luoghi e degli spazi di socialità, incontro e mutuo-aiuto.
 2. Ci proponiamo di sviluppare coordinamenti tematici fra OdV, prestando attenzione al rischio di "sindacalizzazione settoriale".

Ai nostri rappresentanti chiediamo: (Comitato regionale) di promuovere un raccordo tra Rappresentante provinciale e Odv che funzioni come una vera e propria Agenzia territoriale di sviluppo del Volontariato.

- ✓ Ci impegniamo per un volontariato che pur agendo su temi e aree circoscritte, assuma sempre un atteggiamento aperto all'intera comunità umana, in grado di abbattere barriere culturali e sociali e di generare continuamente **fiducia reciproca**, impegnandoci per una società tutta solidale, accogliente e non escludente.
- ✓ Dobbiamo **aprire un tavolo permanente di confronto regionale sull'immigrazione** (presso il Comitato regionale), sull'integrazione delle persone di diverse culture nelle nostre comunità locali. Dobbiamo metterci in un'ottica di conoscenza e apertura e imparare ad apprezzare la differenza di cui l'altro è portatore. Per un'azione efficace di confronto, collaboreremo con le istituzioni, le chiese, le altre associazioni.
- ✓ Nei nostri documenti e interventi, ci impegniamo a **descrivere la realtà senza finzioni** e a nominare i fatti sociali e le vicende umane con il loro vero nome, affinché la nostra azione sia coerente con i valori che professiamo.
- ✓ Vogliamo essere **"sentinelle" nella società italiana dell'articolo 3 della Costituzione Italiana** e non gli ammortizzatori sociali a cui delegare i problemi in vista di un progressivo smantellamento del sostegno pubblico ai diritti sociali. Vigileremo affinché le decisioni pubbliche e private si adoperino per "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" e promuoveremo questi obiettivi con le nostre azioni, il nostro lavoro e la nostra testimonianza.

Le nostre proposte alle istituzioni

1. Le istituzioni devono **garantire la presenza di livelli essenziali di prestazioni e servizi rivolti a tutti i cittadini**. Le dinamiche economiche devono essere governate perché i livelli essenziali di benessere siano diffusi e adeguati, impedendo l'estensione e la diffusione di gravi disuguaglianze nelle condizioni di vita delle persone. La spesa sociale e il sostegno alle reti di solidarietà e alla famiglia che cura, sono priorità necessarie perché si evitino costi maggiori, perché la società non collassi e perché sia possibile per tutti i cittadini partecipare con le proprie risorse al bene comune.
2. Occorre sperimentare **nuove pratiche amministrative partecipate e sussidiarie**, con cui cittadini e servizi possono cooperare in forma nuova per il bene comune costruendo un nuovo welfare civile e di comunità. Chiediamo collaborazione, confronto e riconoscimento della pari dignità sia nei percorsi decisionali sia nella realizzazione di interventi per favorire la capacitazione delle energie e delle potenzialità del volontariato.
3. Per una reale cooperazione e per rispondere alle sfide sociali, occorre far funzionare tutte le sedi di **concertazione e coprogettazione**, a partire dai Comuni e dagli Ambiti distrettuali, fino al livello regionale. Si tratta di ripensare le modalità sostanziali e formali di rapporto tra OdV ed Enti Locali. Per questo proponiamo una "convenzione" ad hoc per il volontariato, diversa da quella che regola i rapporti con le imprese profit o non profit.
4. Occorre **valorizzare nel territorio i progetti in rete**, agevolare chi si apre alla collaborazione con gli altri, sostenere buone pratiche di condivisione di risorse ed esperienze.
5. Chiediamo agli amministratori di promuovere presso i servizi e le istituzioni, prima ancora che tra i cittadini, **una corretta cultura del volontariato**, già riconosciuta dalle leggi e gli ordinamenti istituzionali. Il volontariato è azione organizzata, gratuita, competente e

strutturata e deve agire con accordi e protocolli d'intesa chiari, che rispettino la sua specificità e funzione. Chiediamo di sostenere, premiare prioritariamente e finanziare progetti comuni fra OdV di diffusione ed educazione della solidarietà.

6. Come volontari, insieme alle altre realtà del Terzo Settore, **non vogliamo essere considerati ammortizzatori sociali a basso costo né gestori di servizi gratuiti o più economici**, ma una forza sociale complementare al mercato e al pubblico. Promuoviamo la costruzione di un sistema di welfare integrato, capace di valorizzare le risorse locali e la partecipazione attiva dei cittadini, riducendo le spinte all'istituzionalizzazione e alla mercificazione di ogni cosa. Chiediamo, pertanto, che le istituzioni pubbliche si impegnino a prevenire e contrastare tutte quelle situazioni in cui viene fatto un uso strumentale, del volontariato.

Gruppo2

Volontariato che promuove cittadinanza e legami di comunità: la sfida educativa, con i giovani e con il territorio

CITTADINANZA E LEGAMI DI COMUNITÀ IN FRIULI VENEZIA GIULIA

La promozione della cittadinanza e il rafforzamento dei legami di comunità è obiettivo di diverse associazioni di volontariato, a fronte di una situazione di crescente **scollamento del tessuto sociale** che ha caratterizzato anche la nostra Regione, almeno a partire dagli anni Settanta. La crisi di questi ultimi anni ha evidenziato da un lato l'emergenza sociale, dall'altro il valore e l'importanza delle relazioni di comunità e della partecipazione attiva dei cittadini, per attenuare gli effetti negativi sulle persone e per diffondere stili di vita "sostenibili" e nuovi modelli di convivenza che garantiscano sicurezza ed accessibilità dei diritti per tutti.

Il volontariato è sollecitato in due direzioni diverse: rispondere all'emergenza e alla crescente difficoltà delle istituzioni a soddisfare i bisogni dei cittadini e attivare un **cambiamento culturale nelle comunità**, favorendo nuovi legami e nuove forme di solidarietà che ricompattino le comunità mettendo anche in discussione i rapporti sociali e modalità di vivere e organizzarsi già esistenti.

Non mancano esperienze locali di reti di solidarietà capaci di interagire e di integrarsi con il pubblico, in una logica di sussidiarietà, inventando nuove modalità di gestire insieme, tra pubblico e privato, l'interesse generale. In generale il volontariato, come luogo di impegno disinteressato per il bene comune, **spazio di democrazia e partecipazione attiva**, mosso da valori etici condivisi e riconosciuti, orientato alla legalità e all'inclusione sociale, può senz'altro essere considerato un agente di "educazione civica" capillare e diffusa nei confronti di tutta la cittadinanza. Questo suo ruolo, che svolge a volte in maniera anche inconsapevole, è oggi ancor più necessario e importante e potrebbe essere valorizzato e rinforzato.

In tale panorama si inserisce anche **l'insieme di proposte rivolte ai giovani**, in particolare quelle che mirano a promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva. Negli ultimi anni progetti e percorsi si sono moltiplicati, partendo spesso dall'esigenza di rinverdire un volontariato sempre più importante nelle comunità, ma non sempre in grado di attirare forze giovani. Tutto questo in un momento in cui sembrano in crisi le tradizionali agenzie educative come pure il ruolo educativo della famiglia e sembra aumentare inesorabilmente il divario tra generazioni.

In questo scenario è significativo constatare che le realtà di volontariato sono un bacino di esperienze di cittadinanza e impegno sul territorio che ben si coniugano con il compito di **sviluppare le competenze di cittadinanza** affidato alle istituzioni scolastiche dalle direttive ministeriali ed europee. Volontariato e scuola hanno un obiettivo comune: educare i cittadini di domani. Possono essere una risorsa l'uno per l'altro.

Questa sfida, chiama il volontariato ad andare oltre il "reclutamento di nuovi volontari", necessario per garantire la continuità della propria organizzazione, per proporre un modo di essere cittadini attivi e solidali all'interno delle comunità, testimoniando concretamente i valori che lo muovono, e proponendo ai ragazzi modelli di convivenza e spazi di impegno credibili e entusiasmanti. Spazi in cui i ragazzi potranno sperimentarsi, per rafforzare capacità sociali e scoprire attitudini e nuove possibilità, diventando capaci di costruire loro stessi nuove iniziative di solidarietà o aiutandoci, un domani, a rinnovare i nostri progetti e le nostre associazioni.

SFIDE E DOMANDE APERTE

LA SFIDA CULTURALE. Il volontariato dovrebbe essere **volano di un vero cambiamento culturale** nelle persone, favorendo il passaggio da una centralità dell'individuo ad una crescente attenzione

all'altro e alla solidarietà, trovando nuove forme di coesione sociale anche innovative diverse a ciò che c'è stato in passato.

LA SFIDA DELLA RETI SOCIALI. E' importante favorire lo sviluppo e il **consolidamento delle reti sociali**, mettendo anche in discussione il proprio modo di essere associazione quando questo ostacola anziché facilitare la coesione sociale.

LA SFIDA DELL'INTEGRAZIONE-CONNESSIONE Occorre passare **dalla promozione delle singole associazioni alla costruzione di proposte educative in rete** con scuola e territorio, per favorire la crescita di nuove generazioni di cittadini più attente alla solidarietà;

LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE. Si devono costruire programmi e proposte rivolte ai ragazzi nell'ottica della **"comunità educante"**, incontrandoci e collaborando con gli insegnanti, i genitori, i progetti giovani e le istituzioni per costruire progetti ampi e coerenti ed evitando interventi occasionali e decontestualizzati rispetto ai percorsi didattici;

LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA. Occorre **ripensare il nostro modo di accogliere le persone, i giovani in particolare**, per essere capaci di farci mettere in discussione da chi bussa alla porta della nostra associazione; dobbiamo per questo, oggi più che mai, rivedere il nostro modo di pensare e fare volontariato, riconoscendo e aprendoci anche a nuove modalità di partecipazione e impegno.

PROPOSTE E IMPEGNI

I nostri impegni come volontari

7. **Aprire le nostre organizzazioni, mettendoci in piazza, per essere modelli visibili e credibili per tutti i cittadini**, favorendo la partecipazione di tutti i cittadini a partire da quelli più "ai margini", proponendoci con umiltà come scuola di cittadinanza e partecipazione. *Ai nostri rappresentanti chiediamo di aiutarci in questa sfida costruendo occasioni di incontro e coordinamento a partire dagli ambiti locali e avviando strumenti di comunicazione semplici ma efficaci per conoscerci tra noi e farci conoscere nella società.*

✓ Formarci, studiare, confrontarci al fine di **essere capaci di accompagnare il cambiamento culturale** delle nostre comunità ed essere esempio di solidarietà. In particolare, nella gestione dei rapporti fra associazioni ci impegniamo a trovare maggiori spazi di condivisioni per individuare obiettivi e modalità comuni.

Ai nostri rappresentanti chiediamo di pensare e promuovere programmi e percorsi formativi con questa finalità e con l'obiettivo di favorire nei volontari le competenze adeguate ad intervenire nei diversi contesti educativi.

✓ **Entrare nelle scuole in modo unito con un progetto condiviso che venga proposto nel Piano dell'Offerta Formativa (POF). Dare continuità a proposte educative** costruite insieme alle diverse associazioni del territorio e alle altre agenzie formative.

Ai nostri rappresentanti chiediamo di raccordare i programmi di sostegno perché siano orientati a progetti di rete in collaborazione tra soggetti del territorio; chiediamo di diffondere le buone pratiche e di costruire occasioni formative congiunte per insegnanti e volontari coinvolgendo anche le famiglie, utili a sostenere questi progetti;

✓ **Proporre modelli di solidarietà e cittadinanza attiva nel mondo universitario e in quello del lavoro**, spazi di cittadinanza nei quali fino ad ora siamo stati meno presenti.

✓ **Favorire l'incontro tra generazioni come strumento di scambio e di arricchimento reciproco.**

Le nostre proposte alle istituzioni

- Riconoscere il volontariato come **strumento per promuovere il valore della condivisione** con l'altro favorendo un cambiamento culturale, e non solo come mezzo per fronteggiare le emergenze.
- Favorire lo sviluppo **delle reti di volontariato e di tavoli di confronto**, riconoscendoli quali luoghi di proposte e di dibattito e non solo come contenitori vuoti;
- Sostenere progetti e **percorsi di promozione della comunità e dei legami sociali**, al fine di prevenire disagio e disgregazione sociale e costruire una valida via d'uscita alla crisi;
- Rispetto alla promozione del volontariato con i giovani, si chiede a tutti i soggetti istituzionali che hanno un ruolo a livello regionale, di **adoperarsi per facilitare e sostenere l'avvio di percorsi "scuola-volontariato" in ogni ambito**, diffondendo buone pratiche, aiutando a superare eventuali ostacoli burocratici **coordinandosi nel Tavolo "giovani scuola volontariato" promosso dal Comitato Regionale** ove concertare la diffusione di programmi educativi coerenti e di lungo periodo. In particolare, alle scuole si chiede di collaborare anche nella condivisione e progettazione delle tematiche (POF).
- Ai soggetti che promuovono progettualità ed erogano contributi, in particolare Regione, CSV, fondazioni, si chiede che sostengano progetti che favoriscano lavoro in rete e continuità, snellendo le pratiche burocratiche.
- Promuovere anche presso il mondo del lavoro (privato e pubblico) la valorizzazione della solidarietà e cittadinanza attiva, attraverso strumenti adeguati e monitorati.

Gruppo3

Verso una società inclusiva per tutti: le sfide e gli impegni per le pari opportunità e il sostegno alle persone con disabilità

LA DISABILITÀ FRA LEGISLAZIONE E REALTÀ

L'Italia è un Paese in cui si legifera molto e spesso bene. La **legislazione che riguarda la disabilità** è senza ombra di dubbio assai completa e avanzata, tiene conto di ogni aspetto della vita e anche delle moderne accezioni di disabilità. Si possono citare in particolare le seguenti fonti: L. 104/92 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", L. 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", la 68/99 che sancisce il diritto al lavoro delle persone con disabilità e ne regola l'assunzione, la L. 6/2004 sull'amministratore di sostegno, la 67/06 sulla non discriminazione delle persone sulla base di disabilità, L. 18/09 che ratifica la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Tutte queste leggi dovrebbero garantire ampia esigibilità dei diritti alle persone disabili: purtroppo la qualità della vita delle persone con disabilità non corrisponde sempre alle aspettative indotte da tali codici.

Nella realtà, le persone con disabilità e varie fragilità sono messe raramente nella condizione di **partecipare pienamente alla vita della comunità**. Le cause sono molteplici, per citarne alcune: carenza di adeguate risorse economiche, insufficiente progettazione/programmazione socio sanitaria, mancata applicazione di leggi regolamenti e protocolli, scarsa preparazione, o mancato aggiornamento degli operatori, e si potrebbe continuare.

I volontari contribuiscono a migliorare questa situazione e potrebbero farlo anche meglio se la loro azione fosse promossa e sostenuta: come? O ancora, come rendere sistema le buone prassi che molte associazioni pongono in essere?

Per inquadrare il problema, iniziamo da alcune definizioni, che ci serviranno per definire gli obiettivi delle azioni proposte.

Disabilità. Dal 2001, secondo la "[Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute](#)" adottata dall'ONU come "standard di valutazione e classificazione di salute e disabilità", la disabilità è una situazione dinamica, in continua evoluzione e si manifesta nell'interazione tra una persona che presenta un particolare stato di salute e le barriere ambientali, comunicative, relazionali presenti nel contesto in cui la persona stessa vive, che ne impediscono la piena espressione delle potenzialità e la partecipazione alla vita comunitaria sulla base di parità con gli altri.

Pari opportunità. Si tratta di un principio giuridico inteso come l'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale.

Inclusione sociale. Il concetto di inclusione conduce al riconoscimento per la persona con disabilità del diritto di cittadinanza e al contrasto di ogni forma di esclusione. Porta ad affermare che le strategie e le azioni da promuovere devono tendere a rimuovere le cause di tutte le forme di esclusione sociale di cui le persone con disabilità soffrono nella loro vita quotidiana. Includere vuol dire offrire l'opportunità di essere cittadini a tutti gli effetti, senza negare il fatto che ognuno di noi è diverso, o negare la presenza di disabilità o menomazioni che devono essere trattate in maniera adeguata, ma vuol dire spostare i focus di analisi e intervento dalla persona al contesto,

per individuarne gli ostacoli e operare per la loro rimozione. Agire per l'inclusione sociale significa quindi promuovere condizioni di vita dignitose e un sistema di relazioni soddisfacenti nei riguardi di persone che presentano difficoltà nella propria autonomia personale e sociale, in modo che esse possano sentirsi parte di comunità e di contesti relazionali dove poter agire, scegliere, partecipare e vedere riconosciuto il proprio ruolo e la propria identità.

Nel quadro di queste definizioni, è utile ricordare l'art. 1 della **Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità**, che si prefigge di "promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i [diritti umani](#) e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità".

La disabilità è una condizione che interessa l'intero arco ed ogni dominio di vita delle persone. Pertanto è necessario non relegare la disabilità all'ambito sociale o socio sanitario, ma deve essere compresa in **tutte le politiche**, incluse quelle che riguardano scuola, lavoro, tempo libero, sport, famiglia, cultura. La disabilità è una condizione che può riguardare ogni persona e tutta la progettazione ne deve tenere conto. (vd. PROGRAMMA NAZIONALE DI AZIONE BIENNALE PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI E L'INTEGRAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ)

SFIDE E DOMANDE APERTE

Quindi il volontariato, per promuovere un mondo più inclusivo, può operare all'interno di tre filoni principali:

LA SFIDA DELL'ACCOMPAGNAMENTO E SOSTEGNO delle persone con disabilità nelle varie attività e nei progetti cui partecipano;

3. Integrazione degli interventi > integrazione della progettazione > integrazione dei servizi > collaborazione tra pubblico e privato > ottimizzare le risorse, umane ed economiche > costruire sinergie > progettazione in rete > sostegno delle reti > valutazione della ricaduta effettiva delle iniziative proposte.

LA SFIDA DELL'ADVOCACY nel promuovere e ottenere l'esigibilità dei diritti, nel richiedere la promulgazione di leggi e l'attuazione di norme e regolamenti;

LA SFIDA DEI CONTESTI DI VITA per analizzare, rilevare fattori disabilitanti, rimuovere ostacoli e moltiplicare facilitatori.

1. Partecipazione attiva delle persone con disabilità e di chi le rappresenta nella progettazione sociale PDZ > formazione > acquisizione e contaminazione di competenze e conoscenze > percorsi condivisi e partecipati di presa in carico nel rispetto dei ruoli > progetto individualizzato.
2. Costruire luoghi inclusivi > piena accessibilità ai luoghi, alle informazioni, alla conoscenza > inclusione lavorativa e sociale.
3. Educare i giovani alla solidarietà, rispetto, attenzione all'altro > facilitare tra i giovani (tutti i giovani) la mediazione > promuovere formazione sul volontariato nelle scuole > migliore inclusione scolastica.

LA SFIDA DEL PENSIERO NUOVO che guida l'azione per cercare nuove modalità per affrontare le emergenze così come la quotidianità. La creatività di certo non manca, vanno sostenute la riflessione e la progettazione comune, la formazione, le sinergie, il lavoro di rete fra volontari

1. Promuovere cultura che riconosca la centralità della persona > competenze sociali e relazionali > creazione di legami sociali > comunità accoglienti e solidali.

4. Sostenere la diffusione del Servizio Civile Nazionale > giovani che si sperimentano > promuovere cultura.

PROPOSTE E IMPEGNI

I nostri impegni come volontari

- ✓ Vorremmo aprire tra volontari, un **confronto serio e maturo sull'inclusione sociale istituendo un tavolo di rete sul tema** che riguarda le persone con disabilità e in situazioni di fragilità. Pensiamo questo tavolo possa essere aperto a tutto il Terzo Settore, e non solo per le organizzazioni che si occupano di disabilità, per confrontarsi, discutere e fare proposte che contribuiscano a rendere sistema la progettazione rivolta alle persone, e uniformare gli interventi su tutto il territorio regionale.
- ✓ Chiediamo di porre la massima attenzione e valorizzare, nella definizione di priorità e bandi, i **progetti accessibili e fruibili dalle persone con disabilità**, che facilitino la partecipazione attiva di tutte le persone, anche con disabilità intellettiva e/o relazionale e che garantiscano la continuità e la sostenibilità nel tempo. Quando si parla di accessibilità la si intende come superamento di barriere architettoniche, percettive e cognitive. Per garantire l'accesso all'informazione e all'istruzione alle persone con disabilità intellettiva, così come a stranieri, persone anziane e a bassa scolarizzazione,
Ai nostri rappresentanti chiediamo: (CoReVol) di sostenere presso la Regione la promozione e diffusione di metodi di comunicazione adeguati, in particolare del linguaggio facile da leggere (Easy to read) in tutti i materiali cartacei e on line che divulgano le varie iniziative e di considerare questo argomento nelle proposte formative rivolte ai volontari.
- ✓ Riteniamo sia molto importante sostenere i progetti di formazione al volontariato nelle scuole e i progetti di servizio civile, per offrire proposte educative che orientino i giovani verso una cultura più solidale e inclusiva, che rispetti l'unicità della persona e valorizzi le differenze. Proponiamo di rendere sistemico a livello regionale lo strumento del credito scolastico per gli studenti che si impegnano nel volontariato.
- ✓ Promuoviamo l'informazione e la formazione dei volontari per acquisire competenze utili alla partecipazione ai tavoli istituzionali ed al lavoro di progettazione.

Le nostre proposte alle istituzioni

8. Chiediamo al Consiglio Regionale di **recepire e dare attuazione ai principi sanciti nella Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità**, nonché di favorire le attività di sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzate a una **nuova cultura sull'inclusione e partecipazione di tutti i cittadini alla vita comunitaria**, sensibilizzando anche l'A.N.C.I. regionale.
9. Inoltre, occorre **garantire livelli essenziali di prestazioni e servizi rivolti a tutti i cittadini**, per rendere effettiva la realizzazione di pari opportunità per tutti.
10. Chiediamo alla Regione Friuli Venezia Giulia di promuovere **una rete tra Regioni Italiane** per condividere ed approfondire lo stato dell'arte e le buone prassi, riguardo alla legislazione vigente in merito a disabilità, pari opportunità ed inclusione sociale.
11. Chiediamo di realizzare una campagna di **sensibilizzazione al volontariato** rivolta alla fascia di età dei pensionati e pre-pensionati, per esempio attraverso i servizi sociali degli enti locali ed i P.D.Z..

Gruppo4

Solidarietà, ambiente e cura dei beni comuni: tra azione di solidarietà e impegno ecologico, per un volontariato dei beni comuni

CONSIDERAZIONI GLOCALI

Vivere bene entro i limiti ecologici del pianeta, garantendo accesso e soddisfacimento ai diritti umani, è un ossimoro? Guardando i fatti sembrerebbe di sì. Ma cosa significa vivere bene? Il quesito è di fondamentale importanza per comprendere la crisi attuale e costruire risposte; nel cercare una risposta tutti noi dobbiamo fare i conti con nuovi parametri:

- la finitezza delle risorse
- il degrado dei sistemi ambientali
- il “non benessere” che la società della “crescita continua” ha prodotto
- la crescita della disuguaglianza

Stiamo andando oltre i limiti ecologici del pianeta? Autorevoli scienziati, importanti Istituti di ricerca e Università (per es. l'Istituto per la resilienza di Stoccolma) ci dicono che alcune di queste soglie sono già state superate, per esempio la presenza di gas serra nell'atmosfera, la perdita di biodiversità, l'alterazione di alcuni cicli naturali (vedi ciclo dell'azoto). Tutto ciò potrebbe comportare poderosi e improvvisi cambiamenti. **Poter vivere dentro i confini planetari e garantire a tutti il soddisfacimento dei diritti umani (accesso all'acqua, al cibo, all'assistenza sanitaria, alla parità di genere, al lavoro)**, costruendo uno spazio sicuro ed equo per l'umanità è la più grande sfida che come esseri consapevoli abbiamo davanti a noi (World Watch Institute).

L'alternativa nel non affrontare le cause profonde della crisi è il caos, la modalità tipica con cui i sistemi complessi (sociali e naturali), se stressati, precipitano prima di stabilirsi entro nuovi equilibri. In tali processi caotici **chi paga il prezzo più alto sono di solito i poveri** e, nel caso dei cambiamenti climatici, sono addirittura coloro che non hanno contribuito a creare il problema

Negli ultimi trent'anni, siamo stati testimoni di una trasformazione socio economica rapidissima nel nostro territorio, non accompagnata da una corrispondente crescita di consapevolezza sociale di quanto avveniva. Ciò ha comportato un impoverimento del **capitale sociale e naturale**: pensiamo solo al fenomeno del consumo di suolo.

Due ulteriori sollecitazioni:

- in un questionario somministrato alle associazioni di volontariato del FVG sul rapporto tra solidarietà e sostenibilità, sono emersi questi valori fra quelli più importanti per affrontare il cambiamento verso una società equa e solidale: conoscenza, condivisione, coraggio e creatività
- Un'indicazione emersa nell'Assemblea Regionale del volontariato del 2012: promuovere un nuovo modello di sviluppo centrato sul concetto di **economia solidale e di comunità territoriale** in grado di organizzare la propria sussistenza alimentare ed energetica e controbilanciare gli effetti negativi del “mercato globale”

DOMANDE APERTE E SFIDE

LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITA' EQUA E SOLIDALE. Nei prossimi anni vogliamo interrogarci su quanto c'entra con noi come volontari tutto questo. La visione solidaristica, l'equità e la tutela dei

diritti, la cultura della sostenibilità possono contaminarsi e costituire un tratto culturale comune dei diversi “volontariati” (sociale, culturale, ambientale)?

LA SFIDA DEGLI STILI DI VITA. Questa contaminazione, compresa e voluta, crediamo ci impegni a contribuire, come volontari, alla transizione verso nuovi modelli di convivenza e sviluppo equo e solidale promuovendo nuovi “stili di vita” e nuove relazioni di comunità.

LA SFIDA DELL’AMMINISTRAZIONE CONDIVISA. La tutela e la promozione dei beni comuni possono rappresentare un banco di prova importante nell’esercizio di questa consapevolezza: si stanno diffondendo nuove esperienze e buone pratiche che delineano forse un nuovo volontariato, impegnato in nuove forme di sussidiarietà e amministrazione condivisa.

PROPOSTE E IMPEGNI

I nostri impegni come volontari

12. Ci impegniamo a promuovere mediante l’esempio e le relazioni solidali a rete, la **resilienza delle comunità** ovvero la capacità della comunità di rispondere efficacemente alla crisi, adattandosi, rinnovando se stesse e non dimenticandosi degli ultimi e dei soggetti più svantaggiati.
13. Vogliamo sperimentare nuove forme di volontariato, che si occupi “dei **beni comuni**” in cui i cittadini condividono la cura di uno spazio comune (scuole, parchi, musei, beni culturali...), promuovendo legami sociali e solidarietà, migliorando il territorio e tutelando l’ambiente.
14. Proponiamo di costituire un gruppo **territoriale/regionale** di approfondimento sul tema “solidarietà e ambiente”, composto da realtà di volontariato diverse fra loro, per delineare “contaminazioni e tratti comuni”; il gruppo può promuovere anche iniziative concrete, per esempio, una rubrica fissa sul tema nella rivista CSV o un censimento per la condivisione delle buone pratiche.
15. Ci impegniamo nei nostri ambiti di azione, a promuovere interazione e collaborazione tra le varie tipologie di volontariato, a partire dalla condivisione di conoscenze, azioni nel quotidiano, occasioni di collaborazione, per costruire sensibilità comuni su specifici temi e far crescere una cultura di tutela e valorizzazione del territorio e delle sue ricchezze culturali e naturali.

Le nostre proposte alle istituzioni

16. Chiediamo che vengano promosse esperienze reali di sussidiarietà orizzontale, come strada maestra per superare l’attuale crisi sociale, economica e politica. In caso contrario i beni comuni, a partire da quelli tradizionali, continueranno a essere depredati, attraverso privatizzazioni o gestioni pubbliche dissennate, oppure abbandonati, come avviene nella gran parte del territorio regionale.
17. Proponiamo di definire insieme alle agenzie educative istituzionali (**scuole di ogni ordine e grado**) e del terzo settore, linee educative condivise per promuovere in Regione e nei territori una cultura solidale e sostenibile, mettendo in rete gli sforzi educativi e i programmi attuati dai diversi soggetti.
18. Chiediamo all’Amministrazione Regionale di concertare con le realtà del volontariato una campagna informativa e promozionale, a tutti i livelli, sui temi *solidarietà e sostenibilità* come scelta strategica e qualificante operata della nostra Regione.

Gruppo5

La dimensione internazionale del nostro impegno di Solidarietà: dal locale al mondo, un impegno che ci riguarda tutti

TRA COMUNITÀ TERRITORIALI E MONDO: UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

La crisi che ci ha colpito in questi anni viene da lontano, ha una dimensione mondiale, ci chiede di ripensare l'intero modello di sviluppo che ha governato il globo negli ultimi anni creando una crescente disuguaglianza tra Paesi e tra classi sociali, attivando fenomeni migratori senza precedenti, alimentando nuove guerre e conflitti e rischiando di avviare processi irreversibili di squilibrio ambientale ed ecologico. Serve dunque un nuovo modello di sviluppo centrato sul concetto di **economia solidale** e di **comunità territoriale**, in grado di organizzare la propria sovranità alimentare ed energetica.

Questo cambio di paradigma esige alcune scelte di fondo: ripartire dal basso, dal territorio per ricostruire legami e corresponsabilità, fare sistema e rete, sviluppando la capacità di **collocare le piccole patrie nel grande mondo**, i problemi locali nella visione planetaria; riprendere la **passione educativa e culturale** riscoprendo l'etimologia del *colere*, del coltivare la terra in senso **glocale**, mai localistico.

Non ci può essere nessuna riforma economica e sociale senza una riforma politica che presuppone una riforma del pensiero. Ciò implica lo sviluppo della **prossimità**, del farsi prossimo, mediante la **rilocalizzazione** e la **riterritorializzazione** per uscire dalla crisi che coinvolge al massimo la scienza economica, ormai regina e guida cieca delle nostre politiche economiche, ma che non riesce a comprendere ed a rappresentarsi tutto ciò che non è calcolabile: passioni, emozioni, gioie, infelicità, credenze e miserie, paure e speranze che sono tuttavia il corpo stesso dell'esperienza umana ed umanizzante.

È in questo contesto, dove la dimensione internazionale fa parte integrante della nostra società e oramai anche dei nostri vissuti quotidiani, che le organizzazioni di solidarietà e di cooperazione internazionale stanno assumendo un ruolo importante di connessione con mondi e culture lontane, favorendo **la costruzione di rapporti non basati sugli interessi economici** ma sulla costruzione comune di un mondo più giusto per tutti.

Per volontariato internazionale si intende l'attività svolta sia dai volontari che operano sul territorio nelle associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale sia dai volontari che operano all'estero nell'ambito dei progetti di cooperazione. Più correttamente potremmo definire tale ambito come il **volontariato nella solidarietà e cooperazione internazionale**. Anche i termini solidarietà e cooperazione esprimono modalità e approcci diversi del proprio agire ed esprimono soprattutto livelli diversi di relazioni instaurate con i popoli/territori lontani.

La **cooperazione decentrata** è una modalità del cooperare che in questi anni è stata il riferimento di molte associazioni e istituzioni. È una forma di cooperazione vicina ai bisogni delle comunità locali, che viene pensata e realizzata insieme a quelle che sono le forze sociali e istituzionali che le popolazioni esprimono. Pone le sue basi, infatti, sulla costruzione di validi e diversificati partenariati e concorre a leggere il locale prima di intervenire, mettendone in luce le potenzialità, gli elementi di diversità e le criticità. Non definisce in modo rigido e predefinito le sue aree di intervento ma lascia che siano le specificità dei processi a farlo. Affianca alle forme tradizionali di definizione delle politiche quelle forme decisionali nuove, più inclusive, le quali esigono il superamento delle metodologie e delle procedure della progettazione tradizionale, settoriale e segmentata. Il coinvolgimento degli attori del territorio e il rafforzamento del ruolo della società

civile sono obiettivi irrinunciabili per raggiungere, in forma partecipata, un benessere economico e sociale, che sia anche duraturo ed equo.

La Regione ha in questi giorni presentato la bozza del nuovo programma triennale per la Cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale, come previsto dalla Lr 19/2000. Il Programma disegna la strategia con cui la Regione intende rapportarsi con altri Paesi e aree del mondo. Delinea i punti di forza su cui agire, le priorità e le aree di maggior interesse. La bozza presentata, che sarà presa in esame dalla preposta Commissione consiliare e dal Comitato regionale sulla cooperazione internazionale, a nostro avviso **non coglie le sfide del nostro tempo e nemmeno le potenzialità presenti in Regione**. In sostanza ci sembri “voli basso” relegando le associazioni e gli attori della cooperazione decentrata in un canto e non dando loro la piena dignità di attori di un sistema regionale.

SFIDE E DOMANDE APERTE

LA SFIDA DELLA COOPERAZIONE DI PARI DIGNITA'. Il livello e la tipologia di relazione instaurata con l'associazione, l'organizzazione, la parrocchia di un Paese del Sud del mondo, è un indicatore importante del modello di cooperazione solidale perseguito. Un salto di qualità che il volontariato nella solidarietà e cooperazione internazionale ha di fronte a sé è legato alla qualità di queste relazioni ed in particolare al **superamento della relazione basata solo sull'aiuto** verso una relazione basata sulla pari dignità, sull'interscambio e sulla reciprocità e sulla costruzione di relazioni internazionali.

LA SFIDA DEL “PROCESSO DI SVILUPPO”. Da ciò ne consegue uno spostamento di attenzione **dal “progetto”**, che è orientato all'azione, per la soluzione di problemi puntuali, con fasi temporali limitate, **al “processo”** nel quale siamo inseriti, che è caratterizzato dal mettersi in gioco, dal condividere, dal trovare soluzioni e modi di agire condivisi e di lungo periodo, dalla costruzione di dialogo e dalla ricerca di soluzioni durature alla ingiustizie che colpiscono ormai in modo globale, seppur in modi diversi, tutte le società del mondo.

LA SFIDA DELLE CONNESSIONI CULTURALI. In questo contesto, il **lavoro dei volontari che si impegnano sul territorio** e di quelli che invece operano all'estero assume pari dignità ed importanza. Il mito del volontario che parte per salvare il mondo va sfatato, è una caricatura che non pone nella giusta dimensione e non valorizza adeguatamente l'importante ruolo di ponte e di connettore tra mondi e culture diverse che invece svolgono questi volontari.

LA SFIDA DELLA FORMAZIONE INTERCULTURALE. La relazione umana, più che il tecnicismo, è il motore e il cuore che orienta l'azione del volontario; per tale motivo la sua preparazione assume una valenza fondamentale nel garantire esiti positivi ed effetti moltiplicatori di queste azioni (relazioni positive sono le premesse indispensabili per la costruzione di nuove e più feconde relazioni). **Come preparare adeguatamente un volontario che si interfaccia con situazioni, culture, ambienti molto diversi dai nostri?** Il mondo associativo realizza interventi formativi anche di alto livello ma non sempre tutte le associazioni, soprattutto quelle più piccole, sono in grado di affrontare un tale impegno. In questa situazione risulta molto importante una sinergia nella realizzazione delle attività formative in modo tale che al volontario venga data l'opportunità di una adeguata preparazione.

LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE ALLA PACE E DIRITTI UMANI. In particolare, abbiamo bisogno di volontari che credano nella giustizia, che si impegnino per la pace che praticino la sostenibilità, per una nuova stagione del volontariato. Sensibilizzare e **preparare giovani** che possano alimentare con la loro disponibilità personale le tante associazioni che in regione operano in questa area. Un percorso i cui obiettivi siano quelli di educare e formare alla pace, al futuro equo e

sostenibile i tanti giovani che oggi non trovano risposte ai loro bisogni alle loro tensioni. Introdurre percorsi didattici nelle scuole inseriti dentro i programmi.

LA SFIDA DELLA CONOSCENZA E COMPETENZA. Dovrebbero essere maggiormente sviluppate attività di sensibilizzazione, informazione, educazione legate alle attività svolte dalle associazioni regionali. Far conoscere che cosa accade in altri Paesi con gli occhi dei volontari, le relazioni messe in atto, i successi ma anche gli insuccessi (per capire le cause) è **fonte di cultura** per tutte le persone (giovani e meno giovani) visto che la globalizzazione, di fatto, lega tutte le Nazioni del mondo.

In molti casi avvenimenti che succedono vicino o lontano da noi sono interconnessi alla nostra realtà e chi opera attraverso relazioni internazionali può aiutarci a capire meglio, ad interpretare con altri punti di vista, ciò che accade come ad esempio le connessioni tra le guerre (o le “missioni di pace”) e le migrazioni.

PROPOSTE E IMPEGNI

I nostri impegni come volontari

- **Beyond 2015** è una campagna internazionale finalizzata a stimolare nella società civile un dibattito sugli obiettivi post-Obiettivi del Millennio che scadranno nel 2015. La definizione di questi nuovi obiettivi avverrà attraverso un processo partecipativo aperto. Ma che cosa è stato raggiunto degli 8 Obiettivi del Millennio e che cosa è rimasto nel cassetto dei desideri? Quali nuovi e vecchi obiettivi possiamo porci per il futuro? Come funzionano le modalità partecipative di Beyond 2015? Che cosa potremmo fare sul nostro territorio?
- L’agenda “Beyond 2015” è un’importante opportunità per il coinvolgimento sia dei giovani in età scolare sia dei lavoratori e degli adulti in genere, in una prospettiva di **formazione continua** e di educazione lungo tutto l’arco della vita.
- Creazione di un **forum che raggruppi le associazioni di cooperazione internazionale**, al fine di coordinare e intessere relazioni. Ciò permetterebbe di potenziare l’impatto benefico delle attività di volontariato.
- Creazione di tavoli di discussione inerenti ai temi della cooperazione internazionale all’interno dei quali siano presenti anche dei momenti formativi per i volontari.

Le nostre proposte alle istituzioni

Il raccordo fra i diversi livelli di azione e di interazione istituzionale ha un ruolo cruciale nell’accrescere le possibilità di **innescare sinergie strategiche** innovative fondate sullo stretto rapporto fra società e territorio, vero punto di forza della cooperazione decentrata che mette in relazione risorse e attori a livello locale e regionale con partner e controparti a livello globale.

Pertanto chiediamo:

19. iniziative a regia regionale per avviare e sostenere un dialogo politico tra territori (**co-sviluppo**), dare continuità alle relazioni e attuare strategie di sviluppo comuni a medio-lungo termine;
20. condivisione degli obiettivi e contenuti della **programmazione delle attività internazionali** e verifica degli orientamenti e indirizzi d’azione dei soggetti che a vario titolo svolgono attività a livello internazionale;
21. identificazione partecipata delle proposte di intervento, ricerca degli ambiti di convergenza e individuazione delle esperienze concrete da valorizzare e mettere in rete,

basati sul recepimento, anch'esso partecipato, delle esigenze sociali, ambientali e economiche che provengono dal territorio regionale, in modo da raccordare e integrare le attività promosse; Lo strumento privilegiato per questo obiettivo è la creazione di **tavoli di concertazione**.

22. finanziamenti per l'ampliamento dell'offerta formativa per ragazzi e giovani, sui temi dello **sviluppo** equo e sostenibile
23. ammissibilità, all'interno dei preventivi dei bandi regionali, di una percentuale finalizzata alle **spese istituzionali di gestione**;

Tali azioni potranno essere in gran parte realizzate migliorando strumenti e metodologie che hanno in passato fatto parte dell'esperienza regionale e avvalendosi degli strumenti di coordinamento, concertazione e consultazione, già previsti dalla **L.R.19/2000**, in tutti gli ambiti e settori di attività.

Gruppo6

La governance regionale del volontariato e la qualità delle relazioni tra volontari

LA RIFORMA DELLA GOVERNANCE DEL VOLONTARIATO

La nuova Legge Regionale sull'associazionismo e il volontariato conferma il "sistema di governance" nel suo insieme, chiarendo e ridefinendo i ruoli dei tre organismi che sono chiamati a sostenere, promuovere e raccordare il volontariato regionale.

Il **Comitato Regionale del Volontariato** viene rilanciato come organo di rappresentanza delle Organizzazioni di Volontariato, con una nuova composizione in cui i volontari sono in maggioranza, ha il compito di fare sintesi tra tutti i volontariati e di rappresentare le associazioni nel dialogo con le istituzioni, per concertare le politiche a favore del volontariato e per poter interloquire con i decisori pubblici in merito alle tematiche di interesse del volontariato.

Il **Comitato Di Gestione del Fondo per il CSV**, luogo di dialogo tra Fondazioni Bancarie e Volontariato, soggetti che condividono lo stesso impegno per uno sviluppo solidale del territorio. Ha il compito di definire gli indirizzi generali e controllare il corretto utilizzo delle risorse che la legge nazionale chiede alle Fondazioni di destinare alle attività del Centro Servizi per il Volontariato.

Il **Centro Servizi Volontariato**, organo operativo che ha lo scopo di realizzare attività a sostegno del volontariato regionale, gestito da un ente regionale a cui partecipano molte associazioni e alcuni enti locali.

Questo "sistema" è poco conosciuto dai volontari e da alcuni vissuto come troppo complicato o ridondante. Di fatto in passato c'è stata a volte confusione tra i ruoli dei tre organismi, i rapporti tra gli stessi non sono sempre stati di piena collaborazione e non di rado sono emerse conflittualità tra i volontari che ne fanno parte. Questo sembra almeno in parte uno specchio di una **realtà del volontariato regionale certamente molto ricca e variegata ma anche frammentata e divisa**, che ha bisogno di imparare a superare particolarismi e settorialità per aumentare la capacità di dialogo e collaborazione, per **fare rete** e elaborare **progetti condivisi**, superando ridondanze e sprechi.

Questo vuol dire far crescere quel "sistema di solidarietà" di cui il volontariato è una delle anime significative. Non si tratta di ingabbiare la spontaneità e la libertà del volontariato in coordinamenti più o meno imposti, ma di costruire "spazi di confronto e condivisione" dove si cerca insieme cosa serve alla comunità e ci si raccorda per perseguire una finalità comune. **Confronto e ricerca comune anche per una migliore comprensione dei fenomeni sociali** e dei bisogni delle persone, per essere più efficaci nelle nostre risposte.

Una maggiore capacità di sintesi e di raccordo è importante anche per riuscire a portare, come volontari, una proposta forte e chiara alle istituzioni e alla collettività: in un momento di riduzione delle risorse potrebbe essere anche molto aspro il confronto sulle priorità, per la tutela dei diritti dei più deboli. A partire dalla contraddizione evidente per cui se da un parte si continua a dichiarare che i bisogni sociali sono in aumento e la solidarietà è la risposta necessaria, dall'altra **si tagliano in maniera allarmante finanziamenti per le politiche sociali**, per l'educazione, per la prevenzione.

In alcuni casi le **politiche di sostegno al volontariato hanno favorito di fatto la frammentazione** del volontariato. Per esempio quando sono state creati innumerevoli canali di finanziamento che hanno fatto crescere un volontariato "a canne d'organo", senza una visione d'insieme e con il

rischio di alimentare logiche clientelari. Oppure quando per anni sono stati avvantaggiati i piccoli progetti delle singole realtà, favorendo la divisione e la nascita di realtà “polverizzate”.

I luoghi di partecipazione e confronto invece sono poco frequentati. Questo è probabilmente dovuto al generale “affaticamento” e alla disaffezione verso la sfera “politica” o alla sfiducia nell’utilità e possibilità di incidere ma anche al fatto che stanno emergendo nuovi modi di partecipare e di vivere la sfera pubblica che dobbiamo forse ancora comprendere del tutto (si pensi ai nuovi movimenti per i beni comuni o ai social-network).

Molti però anche vivono con fatica una certa mancanza di coerenza che come volontari abbiamo dimostrato in alcuni momenti, con l'uso di deleghe in modo non ammesso dal regolamento assembleare, difficoltà a gestire costruttivamente i conflitti e a realizzare utili confronti su idee e contenuti: nelle assemblee del 2012 e 2013 diversi sono stati i richiami in questo senso. Similmente i volontari invocano una maggiore attenzione alla **democrazia interna e alla qualità delle relazioni nelle nostre associazioni**: se un tempo poteva funzionare una gestione più informale, oggi è necessario rimettere al centro il rispetto delle regole e l’attenzione a come si realizza la partecipazione nei nostri gruppi. Questo ci chiedono anche i giovani che si affacciano alle nostre realtà: è uno dei fattori necessari per rimettere in moto la dinamica del ricambio generazionale. Il volontariato può essere davvero palestra di democrazia e solidarietà nella misura in cui riesce a realizzarle al suo interno e a farle vivere a chi si avvicina e a comunicare efficacemente, prima di tutto nella pratica quotidiana questi valori.

DOMANDE APERTE E SFIDE

LA SFIDA DEL FARE SISTEMA. Dobbiamo continuare a crescere nella capacità di collaborazione in progetti comuni e per far crescere vere reti di solidarietà, ad ogni livello, mettendo al centro il bene comune e l’interesse generale e superando conflittualità e divisioni che devono essere ricondotte ad un confronto serio e approfondito. Questa sfida parte tra noi volontari, si allarga al Terzo Settore, coinvolge le istituzioni e i servizi con i quali vogliamo collaborare in un’ottica di sussidiarietà orizzontale e circolare. Infine oggi siamo sfidati ad imparare a dialogare e cooperare anche con le imprese e le realtà profit.

LA SFIDA DELLA PARTECIPAZIONE. Ci vogliamo chiedere come possiamo rilanciare una nuova partecipazione nelle nostre realtà e ai vari livelli in cui siamo chiamati ad operare (Comuni, Ambiti dei Piani di Zona, Regione) costruendo e sperimentando nuovi strumenti e nuove modalità per confrontarci tra noi e dialogare con le istituzioni.

LA SFIDA DELLA DEMOCRAZIA NEL VOLONTARIATO. Dobbiamo avere cura della vita interna delle nostre organizzazioni, impegnandoci per riscoprire l’importanza della legalità e avendo cura della qualità delle relazioni che fonda la fiducia e la motivazione dei vecchi e aspiranti volontari.

LA SFIDA DELLA COMUNICAZIONE. Il volontariato è poco visibile, nella sua frammentazione, fatica a dare un’immagine e un messaggio chiaro e efficace alla collettività e alle istituzioni. Senza ricadere in logiche di “marketing” che non ci sono proprie, dobbiamo imparare a valorizzare e a comunicare la nostra azione e la nostra esperienza.

LA SFIDA DELL’UNITARIETÀ DI LINEE PROGRAMMATICHE. Esiste un problema di raccordo del COGE e CV, ma anche di esponenti del volontariato eletti con il mondo del volontariato. Creare dei momenti di confronto e riflessione all’interno di gruppi di rappresentanza istituzionali.

PROPOSTE E IMPEGNI

I nostri impegni come volontari

- Elaborare e realizzare un progetto pluriennale di ricerca e formazione a carattere regionale, che, senza uniformare né ingabbiare le realtà locali, serva a promuovere un volontariato capace di lavorare in rete sul territorio, con una visione chiara del proprio ruolo, con una maggiore capacità di “fare sistema” e relazionarsi/comunicare con le comunità locali.
- A coloro che ci rappresentano, come volontari nei vari organismi, chiediamo di interpretare attivamente il proprio ruolo, promuovendo la “sussidiarietà” sulle questioni individuate e deliberate dalle Assemblee del Volontariato e agendo in modo cooperativo fra loro, cercando un’alta sintesi delle idee piuttosto che il basso compromesso fra posizioni rigide e precostituite e con una verifica dell’operato svolto. Chiediamo ai rappresentanti di valorizzare lo strumento previsto dall’articolo 13 L.23/12
- Far crescere il colloquio con le altre realtà del Terzo settore in particolare con le associazioni di promozione sociale.
- Ai nostri rappresentanti nel Comitato Regionale chiediamo di organizzare almeno una o più volte incontri provinciali/territoriali per attuare le verifiche, invitando i rappresentanti volontari anche di COGE e CSV.
- Ai nostri rappresentanti chiediamo di garantire e rinforzare la massima autonomia del volontariato dai Partiti e da altre forze sociali escludendo, anche indirettamente, collateralismi e conflitti di interesse per un confronto franco e libero con tutti.
- Poiché il presupposto per una partecipazione reale, attiva e consapevole è l’informazione, chiediamo al Co.Re.Vol di promuovere un costante flusso informativo verso le OdV, anche utilizzando gli strumenti che le nuove tecnologie mettono a disposizione a costi irrisori, comunicare anche la verifica di quanto è stato realizzato dagli organismi di rappresentanza.
- A partire dal livello di ambito territoriale (Il livello dei piani di Zona) nel quale sono possibili relazioni dirette tra associazioni e con le istituzioni locali, proponiamo di creare occasioni di incontro trasversali ai settori di intervento, attivando una rete comunicativa territoriale tra le varie associazioni (anche utilizzando mezzi multimediali), promuovendo occasioni di collaborazione, tavoli comuni e progetti condivisi, a partire da fini comuni basati su l’utilità e il valore. Questo anche per poter collaborare con più efficacia ai tavoli dei PDZ, ai diversi momenti di programmazione del CSV e ai processi avviati con la regia del Comitato regionale del Volontariato (assemblee, tavoli regionali). Formalizzare la costituzione di coordinamenti di volontariato su base di Ambito Territoriale.
- Promuovere a livello regionale dei Forum delle varie associazioni che operano in un determinato settore, al fine di conoscere la realtà ed il loro operato, approfondire le varie competenze e la disponibilità operativa, favorire il coordinamento e l’integrazione, per evitare eventuali sovrapposizioni e/o carenze. Tali Forum potranno anche promuovere una formazione di qualità, mettendo in circolo competenze e risorse interne e con l’aiuto dei professionisti dei servizi, per il sostegno operativo all’azione dei volontari.
- Creare un progetto regionale a sostegno della formazione che promuova un’offerta formativa di qualità, anche grazie alla creazione di una banca dati delle competenze formative (sia a livello di volontariato che professionale).

Le nostre proposte alle istituzioni

- Chiediamo ai rappresentanti delle Istituzioni di prenderci sul serio, per ciò che facciamo, per quello che siamo e vogliamo essere. Il volontariato è espressione di cittadinanza attiva e auto-organizzazione della società civile che deve essere sostenuto nella sua autonoma capacità di azione sociale e politica (non partitica).
- Chiediamo alla Regione e agli altri enti locali di valorizzare e avere maggiore attenzione per le potenzialità del volontariato, garantendo un sostegno convinto e non demagogico per l'impegno insostituibile che svolge nella società. Più che tagliare o aumentare i fondi, è opportuno rivedere la totalità dei finanziamenti riconducendo i molti "rivoli" ad una visione coerente e d'insieme, attivando anche forme di sostegno non monetarie (sedi, attrezzature, agevolazioni e sgravi) a sostegno non solo dei progetti ma anche dell'attività ordinaria, semplificare più possibile burocrazia e procedure che spesso diventano una barriera che ostacola l'iniziativa solidale.
- Chiediamo alla Regione di valorizzare e promuovere il volontariato anche riconoscendo e facendo funzionare organismi e strumenti di confronto e concertazione (PDZ, Tavoli e Osservatori, Comitato Regionale). In particolare chiediamo di garantire al Comitato Regionale adeguato sostegno e strumenti operativi per poter svolgere con autonomia e autorevolezza il compito che deve svolgere. Invogliare le associazioni a partecipare alla realizzazione dei PDZ e dei PAA, portando i finanziamenti dal livello regionale a quello di ambito con pari dignità rispetto ai rappresentanti istituzionali con diritto di partecipare alle decisioni.
- Chiediamo che nei bandi e nella selezione dei progetti, vengano individuati, di concerto con il volontariato, opportuni strumenti per sostenere prioritariamente le azioni più qualificate e più efficaci in termini di cambiamento sociale, promozione di solidarietà e cittadinanza attiva e capacità di risposta ai bisogni. Adeguati strumenti per cogliere realmente la qualità di una proposta e non soltanto parametri oggettivi che premiano soltanto chi è più bravo a "scrivere" i progetti.
- Vorremmo vedere la fine dei finanziamenti a pioggia o dei "canali preferenziali" per un nuovo patto tra cittadini e istituzioni e nuovi modi di gestire le scelte e i programmi improntati alla trasparenza, al confronto franco tra visioni a volte diverse, alla ricerca seria e rigorosa del bene comune.
- Alle istituzioni Regionali e locali e agli Enti preposti al sostegno e promozione del volontariato, chiediamo di aiutarci a crescere nella capacità di lavorare in rete e a collaborare con tutti i soggetti presenti sul territorio. È necessario rivedere le politiche e gli strumenti di sostegno al volontariato perchè siano orientati a promuovere l'aggregazione, la cooperazione e l'apertura delle associazioni, evitando azioni che al contrario alimentano la frammentazione e la polverizzazione. Definire dei parametri oggettivi di misurazione delle associazioni, "rating" delle associazioni. Chi fa un progetto dove c'è una rete di più associazioni di più settori diversi, studiare modalità di accreditamento e di rating, finanziamento della formazione dei volontari interna, ma anche esterna a livello alto.
- Chiediamo alle istituzioni di finanziare e sostenere una formazione delle competenze tecniche per area di intervento e personali dei volontari (comunicazione, collaborazione, organizzazione), chiarendo cosa può servire a tutte le associazioni e cosa solo ai settori.

Documento approvato dalla

XIV ASSEMBLEA DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO del Friuli Venezia Giulia

Udine, 22 febbraio 2014 - Auditorium della Regione